

Oleggio 01/01/2008

## Festa di Maria, Madre di Dio

### Giornata della Pace

**Letture:** Numeri 6, 22-27

Salmo 60

Galati 4, 4-7

**Vangelo:** Luca 2, 16-21

*Amare profondamente*



Oggi, primo giorno dell'Anno, la Chiesa ci invita a celebrare la Festa di Maria, Madre di Dio, oppure la Giornata della Pace. Si può celebrare l'una o l'altra Messa. Io ho scelto la Messa Votiva per la Pace, in questo momento particolare per le varie situazioni del mondo e anche per la nostra pace interiore, perché, solo a partire da un cuore pacificato, possiamo esportare la pace nel mondo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, che è Re di Pace, lasciamo cadere le nostre tensioni e accogliamo la grazia che ci viene dalla partecipazione a questa Eucaristia.



### OMELIA

#### Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Alleluia al Signore! Lode a Lui per questo anno, che inizia, un anno, che inizia all'insegna del bello.

#### Dio è bello

L'anno scorso, il Signore ci ha dato per tutto l'anno la parola di Zaccaria 4, 7: "*Bello, bello, bello!*", riferita alla costruzione del tempio, dove i lavori dovevano essere fatti tra le acclamazioni di *Bello, bello, bello!*

Anche in questo nuovo anno, il messaggio, che il Signore ha dato a questa Comunità è proprio quello di "*bello*". È la parola di Pietro, che dice: "*Maestro, per noi è bello stare qui!*" **Matteo 17, 4**

Questo significa che il Signore ci invita a vedere il lato bello della nostra persona, il lato bello del nostro credere, il lato bello di Dio. Siamo cresciuti con questa sensazione del dovere e, ancora oggi, sentiamo proclamare: - Bisogna fare questo... questo... e questo.-

Questo non è Vangelo, ma appartiene al messaggio di Giovanni il Battista.

### Dio fa per noi

La buona Novella, il Vangelo non è quello che noi dobbiamo fare per Dio, ma quello che Dio fa per noi. Dio ci invita a salire sul Monte, ci invita a vivere questa Trasfigurazione, questa realtà della Vita Eterna e soprattutto a vivere la bellezza della vita spirituale.

### Perché è bello?

È bello per noi stare qui, è bello pregare, è bello andare in Chiesa, è bello incontrarsi con i fratelli, è bello andare a Messa: basta con il doverismo! Dio è bello! Riscopriamo questo lato bello.

Perché, oggi, siete venuti in Chiesa? Perché è bello incontrarsi con Gesù nella Comunità: dobbiamo crederci almeno noi e soprattutto parlarne.

### Di che cosa parliamo?

Il messaggio continua con le parole di Paolo in **2 Corinzi 4, 13**: *“Ho creduto, perciò ho parlato.”* Di che cosa parliamo noi? Il nostro parlare fa scendere lo Spirito Santo? L'altra parola è quella di **Galati 3, 2**: *“Avete ricevuto lo Spirito Santo per le opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?”*

Il nostro predicare, che non è solo quello del prete, il nostro parlare con gli amici, con le persone ha fatto scendere lo Spirito Santo? Noi parliamo di quello nel quale crediamo. In che cosa crediamo al di là del “Credo in un solo Dio...” che recitiamo mnemonicamente? Quale è il nostro credo? È quello di cui parliamo, al di là della fede o delle adesioni che diamo alle varie realtà cristiane. Noi parliamo di quello in cui crediamo e lo Spirito Santo ci viene dato, attraverso la predicazione.

Ecco perché è importante la predica, quello che noi predichiamo e quello di cui parliamo.

### La predicazione sulla Parola di Cristo

Paolo dice che la nostra predicazione viene fatta sulla Parola di Cristo. È Cristo, che noi predichiamo. Da questo deriva la Cristoterapia, questo essere Gesù - dipendenti, perché è lì che noi riceviamo lo Spirito, non per le opere della legge.

Le opere sono una conseguenza. Noi non ci salviamo da soli.

Gesù si è incarnato, per salvarci. Soltanto quando noi ci rendiamo conto che siamo salvati, con Gesù e come Gesù, possiamo fare le opere di bene, che sono una conseguenza della nostra adesione a Cristo.

Riceviamo lo Spirito Santo non per le opere buone fatte, ma per quello in cui crediamo e del qual, quindi, parliamo.

## La Parola di Dio è guarigione

La seguente Parola di **Proverbi 4,20-22**, che il Signore ci ha dato, è guarigione: *“Figlio mio, fai attenzione alle mie Parole, porgi l’orecchio ai miei detti, custodiscili nel tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il corpo.”*

Perché ci ammaliamo? Perché i risentimenti, le parole negative, i giudizi, i rancori albergano nel nostro cuore, lo inquinano e, a poco a poco, diventiamo brutti e il nostro corpo entra in dinamiche di morte.

Noi non dobbiamo morire, perché abbiamo una malattia, dobbiamo morire, quando cessiamo di respirare *“vecchio e sazio di giorni”* dice la Scrittura in **Giobbe 42, 17**.

## Che cosa c’è nel nostro cuore?

*“La bocca parla della sovrabbondanza del cuore”* **Matteo 12, 34, Luca 6, 45**.

Che cosa c’è nel nostro cuore? *“Ho creduto, perciò ho parlato.”* Quello di cui parliamo è quello in cui crediamo? *“Custodisci la mia Parola nel tuo cuore, perché è salute per tutto il corpo.”*: questo è il messaggio che il Signore ci dà per l’inizio di questo anno. È bello per noi stare qui, è bello pregare, è bello venire a Messa, è bello Dio: è bello, perché ci introduce nella realtà della Trasfigurazione, che è la realtà della Vita Eterna, il mondo dello Spirito, il mondo degli spiriti.

## Andare oltre



L’invito, che il Signore ci dà, è di andare **oltre**. Questa parola, che abbiamo sentito tante volte, è il fondamento dell’inizio di questa Fraternità. *“Andare oltre” Ahab*, che in ebraico significa anche **Amore**.

Mosè si ritira nel deserto di Madian e rimane lì per 40 anni.

40 significa il tempo perfetto, una generazione. Mosè ogni giorno fa le stesse cose, fino a quando si spinge **oltre il deserto** e arriva al Monte di Dio, l’Oreb. Vede un rovetto, che brucia, senza consumarsi. L’invito per noi è di andare oltre il nostro conosciuto. Anche noi abbiamo un’esperienza fondante, un’esperienza di Dio; facciamo il primo passo, poi negli anni successivi ripetiamo le stesse cose, come Mosè, e perdiamo Dio. Quanti di noi hanno perso la freschezza originale! Il cammino si fa ogni giorno, la scelta si fa ogni giorno, oltre si fa ogni giorno. Dobbiamo andare oltre le nostre paure, oltre il consueto, per fare un’esperienza nuova di Dio.

Tanti anni fa, ho fatto un’esperienza di Dio, che mi ha portato ad essere prete, ma non posso vivere solo con quella esperienza. Nel 2008 devo fare una nuova esperienza di Dio, perché quel Dio, che ho sperimentato tanti anni fa non è diverso da quello che posso sperimentare, ma io sono diverso.

Serve andare oltre i binari consueti e lì ci accorgiamo che il rovetto brucia, senza consumarsi. Dio non ha bisogno di grandi personalità. Nell’Antico Testamento abbiamo il grande albero del cedro. Dio ha bisogno di un rovetto, piccolo e spinoso.

Nella nostra illusione ci crediamo grandi, ma, guardandoci nella verità, siamo piccoli e pieni di spine. Il Signore brucia nel rovetto. Lì Mosè si accorge che Dio ha bisogno di lui per il cammino della liberazione.

### L'uomo spirituale si interroga

Mosè finalmente si interroga: *“Perché il rovelto non brucia?”* **Esodo 3, 3.**

L'uomo spirituale è quello che continua a farsi delle domande. Purtroppo noi cerchiamo di dare risposte a tutto, ma non è così, perché le risposte sono un tradimento al Vangelo. Il Vangelo pone solo domande. Gesù, pur essendo la soluzione ai problemi, ci invita a porci delle domande e ci inquieta.

### Siamo chiamati

La prima cosa che Mosè ode, avvicinandosi al rovelto, è sentirsi chiamare per nome: *“Mosè, Mosè!”* Oggi, ciascuno di noi è stato chiamato personalmente. Siamo chiamati ad una determinata opera, non possiamo passare i giorni così uno dopo l'altro. Noi non sentiamo il Signore che ci chiama, con le nostre orecchie, proprio perché non possiamo. Noi lo sentiamo nel cuore. Abbiamo queste due dimensioni: la dimensione fisica e quella spirituale. È importante sviluppare questi sensi interiori, per capire, dove il Signore ci chiama e dove il Signore ci porta.

### *“Togliti i sandali”* (Esodo 3, 5)



In questo cammino dobbiamo toglierci i sandali. È bello il significato di questa espressione: non dobbiamo perderci nelle viuzze laterali.

\*Togliersi i sandali vuol dire adeguare il proprio passo al passo di Dio.

Abramo e Giuseppe sono partiti, senza sapere che cosa avrebbero trovato. Il nostro partire, il nostro muoversi è giorno per giorno. Noi non abbiamo la soluzione a tutto ciò che faremo. Il Signore, giorno dopo giorno, ci darà istruzioni.

Togliersi i sandali significa cominciare a fidarsi di Dio, senza sapere dove andiamo, ma sapendo con chi andiamo: Gesù.

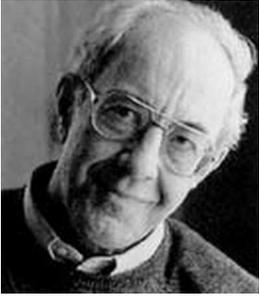
\* Togliersi i sandali significa scendere nel profondo, non solo fare il cammino in superficie. Gesù dice a Pietro: *“Prendi il largo!”*, che tradotto alla lettera è: *“Scendi nel profondo”*

Pietro non aveva preso neppure un pesce, perché rimaneva sempre in superficie. Fino a quando noi vivremo nella superficie della vita, non prenderemo niente né per noi, né per gli altri. Nel profondo si comincia a vivere la vita interiore e la felicità è lì.

Le realtà di questo mondo, seppur buone, non hanno la pienezza, la completezza, che ci vengono date solo dal Signore nella nostra vita interiore; lì, scavando nel terreno arido, che siamo noi, troviamo la ricchezza, entrando nelle dinamiche della felicità.

\* Togliersi i sandali significa anche buttare via tutte le cose morte che sono in noi, per cominciare ad aderire al suolo e prendere vita dalla terra. Significa manifestare la nostra debolezza: il bambino, la bambina, che vive in noi, per poi amare.

## Amare profondamente



Ho trovato un bellissimo passo di Henri Jozef Machiel Nouwen, uno dei più grandi autori spirituali del secolo scorso, e concludo con questo passaggio sull'Amore. C'è da riflettere su questo passo, perché, in fondo, tutti noi abbiamo paura di amare, per non soffrire. Soltanto accettando la sofferenza dell'Amore, noi possiamo vivere, perché Dio è Amore. Solo nell'Amore noi possiamo avere questa qualità nel nostro esistere:



“Non esitare ad amare e ad amare profondamente. Potresti aver paura del dolore, che un profondo Amore può causare. Quando quelli che ami profondamente ti respingono, ti abbandonano o muoiono, il tuo cuore si spezza, ma quello non deve trattenerti dall'amare profondamente. Il dolore, che viene da un profondo Amore, renderà il tuo Amore ancora più profondo; è come un aratro, che spezza le zolle, per consentire al seme di prendere radici e di crescere, diventando una forte pianta. Ogni volta che sperimenti il dolore del rifiuto, dell'assenza o della morte ti trovi di fronte a una nuova scelta. Puoi diventare preda dell'amarezza e decidere di non amare più o puoi rimanere in piedi nel tuo dolore e lasciare che il suolo, su cui stai, diventi più ricco e capace di dare vita a nuovi semi. Quanto più hai amato e hai accettato di soffrire, a causa del tuo Amore, tanto più potrai lasciare che il tuo cuore diventi più grande e più profondo. Quando il tuo Amore è vero dare e vero ricevere, quelli che tu ami non lasceranno il tuo cuore. Anche quando se ne andranno via, diventeranno parte del tuo io, costruendo così gradualmente una comunità dentro di te. Quelli che hai profondamente amato diventano parte di te; più a lungo vivrai, più saranno le persone che amerai e che diventeranno parte della tua comunità interiore. Più grande diventerà la tua comunità interiore, più facilmente riconoscerai i tuoi fratelli e le tue sorelle negli estranei intorno a te. Quelli che sono vivi, dentro di te, riconosceranno quelli che sono vivi, intorno a te; in questo modo il dolore del rifiuto, dell'assenza o della morte potrà diventare fecondo.

Sì, se ami profondamente, il terreno del tuo cuore sarà sempre più spezzato, ma ti rallegrerai per l'abbondanza dei frutti, che porterà.”



*“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il Nome del Signore”*



Sì, Signore, vogliamo invocare il tuo Nome su questo anno meraviglioso, che ci hai preparato. Noi ti abbiamo ringraziato per questo 2007 bellissimo e sappiamo che il 2008 sarà ancora migliore, perché insieme a te, Signore, la vita è bella ed è bello stare qui alla tua Presenza. È bello pregare, è bello averti incontrato, Signore. Siamo fortunati, per aver incontrato il Dio Vivente, il Dio della Storia nella nostra Storia, nella nostra esistenza. Grazie, Signore, per tutte le volte che ci prendi per mano e ci porti sul Monte e ci dai esperienza di Trasfigurazione, esperienza dello Spirito, esperienze, che sono squarci nell'Eternità. Comprendiamo che questa vita terrena è solo un gioco, un cammino. Ti ringraziamo, Signore, perché più ci addentriamo nelle realtà dello Spirito, più valorizziamo le realtà di questo mondo, mettendole, però, al giusto posto, senza assolutizzarle, senza farle diventare idoli, soltanto ringraziandoti per la salute, la ricchezza, il benessere, l'amicizia, l'Amore: è tutto dono tuo. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, su questo 2008, ringraziandoti per tutte le cose belle, che hai già preparato per noi e noi vogliamo prenderle, Signore, e viverle.

Ci hai detto di custodire nel nostro cuore la tua Parola, perché è salute. Vogliamo guarire dalle nostre malattie e vogliamo custodire nel nostro cuore la Parola per eccellenza, che è il tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra. Vogliamo invocarlo, Signore, su di noi, sul nostro cuore, perché prenda alloggio, insieme a tutte le persone, che amiamo. Questo tuo Nome unga di salvezza, di gioia e di pace questo Nuovo Anno.



**Siracide 46, 3-4:** *“Prima di lui nessuno fu così forte; il Signore, infatti, combatteva al suo fianco. Anche il sole si fermò al cenno della sua mano e un giorno solo divenne lungo come due.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che ci dai per il Nuovo Anno. È l'elogio di Giosuè nel libro del Siracide. Giosuè è lo stesso nome che hai tu, Gesù. Gesù è il vezzeggiativo di Giosuè.

Come Giosuè ha introdotto il popolo nella Terra Promessa, tu ci hai introdotto nella Terra Promessa della Grazia. Signore, grazie, perché ci ricordi che tu combatti al nostro fianco e hai in serbo per noi realtà prodigiose.

Ci inviti ad andare oltre il razionale, per entrare in questo mondo del Divino, della Grazia, dove tutto è possibile, anche che il sole si fermi e un giorno diventi lungo come due. Signore, grazie, perché mi pare di capire che in questo anno il nostro tempo viene valorizzato e in queste 24 ore riusciamo a fare quello che forse dovremmo fare in 48 ore. Noi ci crediamo e lo professiamo.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le battaglie di questo Nuovo Anno, perché tu combatti al nostro fianco. Amen! Lode e gloria a te! Grazie!

***Padre Giuseppe Galliano m.s.c.***

